

## Basket Il declino di Milano

Tutto da decifrare il rebus dei play-off del basket: Torino e Trieste sono in festa per il ritorno in A1. Sabato l'ultima giornata della stagione regolare con Milano contro l'ultimo della baratro. Gli argomenti di Sandro Gamba, ct della nazionale, sulla Philips: «Casalini è stato tradito dal gruppo dei giovani: Montecchi e Pittis i più deludenti. La Scavolini è la mia favorita per lo scudetto. Roma? Ha già dato il massimo... Io non credo ai miracoli».

LEONARDO IANNACCI

ROMA. Declino e caduta dell'impero milanese. Un declino lento, sofferto, durato mesi, una caduta rapida a Treviso che lascia fuori dalla porta dei play-off la Philips, la squadra che ha segnato la pallacanestro italiana dell'ultimo decennio. A Milano (26 punti) non basta vincere sabato l'ultima partita della stagione regolare con Montecatini. Dovrà fare affidamento sui risultati di Riunite (28) e Benetton (28) per prendere al volo l'ultimo turno possibile. Nella classifica avulsa è in vantaggio con entrambe, quindi entrerebbe nei play-off se ad una sua vittoria si accompagnasse sabato un passo falso di Riunite o Benetton. Una stagione sofferta, tor-

mentata, la Coppa Italia da dimenticare, un girone finale di Coppa dei Campioni da cancellare nella memoria, una possibile clamorosa eliminazione dai play-off dopo otto finali consecutive e cinque scudetti. «Nessuno o quasi aveva analizzato con attenzione i play-off dell'anno scorso e la serie finale con Livorno», ricorda Sandro Gamba, ct della nazionale e osservatore per nulla disinteressato alle vicende della Philips. «La monetina di Pesaro, la vittoria risicata di Livorno furono segnali indicativi. La squadra era stanca, viveva sugli ultimi colpi di coda dei suoi campioni e i problemi di quest'anno sono il risultato natura-

## Rischia l'esclusione dai play-off la Philips campione d'Italia '89 Una stagione storta spiegata dal fallimento dei più giovani

le, logico di quel finale di stagione. Ma non solo...».

«Hanno già cantato il "de profundis" per il trionfo dei quarantenni. Meneghin che non ce fa la più, McAdoo con problemi fisici e di spogliatoio D'Antoni ormai da pensione. Ma non hanno scoperto la fusione fredda: da un atleta di quarant'anni si deve pretendere il cinquanta per cento di quello che ti dava quando ne aveva trenta. Quello che è mancato a Casalini è stato il gruppo dei giovani. Pittis è un ragazzo con mille qualità, rapido e veloce, forse un po' leggero. Ma l'ho visto anche in nazionale, manca completamente di continuità, deve acquisire consistenza. Troppi alti e bassi durante la partita. Non posso nascondere che mi ha deluso, e non è l'unico.»

I due nuclei, quello degli anziani storici e quello della Philips del futuro, non si sono mai fusi insieme...».

«Sì, due squadre mai diventate una sola. Montecchi, il naturale sostituto di Mike D'Antoni, mi ha lasciato allibito. È da tre anni a Milano ma non ha ancora assimilato la mentalità

da grande squadra. Gioca da "provinciale". Questi giocatori che avrebbero dovuto rappresentare il ricambio del gruppo storico si sono bloccati, non hanno assicurato continuità. Farebbe clamore una possibile eliminazione dai play-off di Milano, ma purtroppo è il termometro di una stagione sbagliata. È finito un ciclo, sarebbe persino puerile negarlo. La caduta mi sembra inarrestabile.»

Il declino di un impero è seguito di solito dal formarsi di un "oligarchia", di un governo di pochi: Cantù, Pesaro, Varese, Caserta, Bologna e Roma...

«La Scavolini è la squadra che ha giocato la pallacanestro migliore fino a un mesetto fa. Veloce, pratica, con uomini adatti in tutti i ruoli. Poi, persa la finale di Korac, si sono persi mentalmente e sono andati in tilt. Restano tuttavia i miei favoriti. Il Messaggero? Sta giocando discretamente, ha giocatori ottimi e altri meno buoni. Ho l'impressione però che abbia già toccato il top, il suo massimo rendimento. Non scommetterei su di loro, sinceramente nei play-off non credo ai miracoli.»

## Pesanti critiche del ct Gamba a una squadra che non ha saputo dare il cambio ai suoi senatori capeggiati dal Dino nazionale



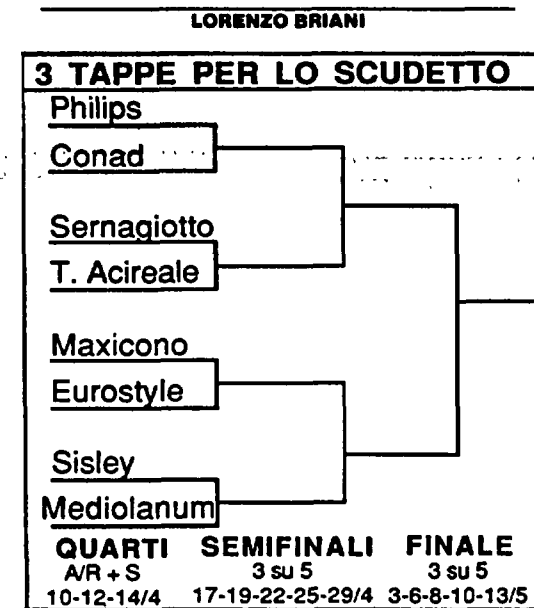
Il ct azzurro Sandro Gamba indica la via dello scudetto

## Niente TV Abolito l'anticipo di Pesaro

ROMA. Marcia indietro della Lega sull'anticipo tv di sabato. Scavolini-Knorr, che doveva essere anticipata alle 17.15 si giocherà alle 20.30 come le altre gare di A1 e A2 in programma nell'ultima giornata della stagione regolare. Tutte le partite che hanno un interesse di classifica (e sabato saranno molte) inizieranno così in contemporanea. Le recenti e imprevedibili sconfitte dei pesaresi in quest'ultimo scorcio di torneo hanno rimesso in discussione il primo posto, tornato nel mirino della Ranger Varese. La conoscenza del risultato di Pesaro avrebbe avuto effetti psicologici sui varesini, impegnati contro le Riunite a loro volta interessate nella volata play-off con Philips e Benetton. L'anticipo sarà quindi di Gressio 2000-Stefanel di A2.

## Pallavolo. Via ai play off: favorite Modena e Parma ma presto nuovi padroni L'ombra degli dei della finanza sul dominio della via Emilia

ROMA. È dal 1985 che lo scudetto della pallavolo italiana viaggia sulla Via Emilia. Da quattro stagioni poi, la Maxicono Parma arriva alla finalissima e, puntualmente ci lascia le penne contro la Philips di Modena. Al termine della regular season di questo campionato, come da programma, si sono classificate ai primi due posti la Philips e la Maxicono. Lo scudetto sicuramente sarà un discorso tra loro. Probabilmente sarà l'ultima volta, visto l'ingresso in pompa magna di Gardini a Ravenna, Berlusconi a Milano e di Benetton a Treviso. I quarti di finale dei play off (cominciano oggi ore 20.30), vedranno i modenesi e i parmigiani giocare rispettivamente contro Conad Ravenna e Eurostyle Montecatini. Nessun problema per loro. Il programma degli altri incontri prevede Sernagiotto Padova-Terme Acireale Catania e Sisley Treviso-Mediolanum Milano. Per loro l'obiettivo unico è quello di andare più avanti possibile. Di queste quattro squadre, la sola che può cercare di impensierire le penne della classe è proprio la Sisley che potrà finalmente contare sull'apporto a tempo pieno dello svedese Bengt Gustafsson e di Guido



De Luigi. I trevigiani dovrebbero superare, senza troppi patemi d'animo, l'ostacolo Mediolanum. A quel punto raggiungere la semifinale vorrebbe dire incontrare la Maxicono che in questa stagione ha già vinto quattro coppe. (L'ultima, do-

menica scorsa a Milano contro la Philips di Modena). Si prevede quindi ancora un epilogo tutto emiliano dove la Maxicono e la Philips faranno da padroni. Padroni, probabilmente per l'ultima volta, visto che i grandi imprenditori di Raven-

na, Treviso e Milano sono decisi ad accaparrarsi il meglio del volley italiano. Zorzi, Bernardi, Lucchetta e Vullo i pezzi pregiati. Per la prima volta nella storia del volley italiano verranno toccate cifre stratosferiche. Si dice che per l'acquisto di Zorzi e Bernardi, la Mediolanum sia disposta a pagare anche 2.200 milioni di cui la metà per l'ingaggio. Stesso discorso per Benetton che, per rinforzare la Sisley, vorrebbe Vullo e Andrea Lucchetta. In questa maniera, Maxicono e Philips perderebbero i loro giocatori migliori. Potrebbe essere un bene per il mondo della pallavolo che soffre moltissimo l'egemonia emiliana. Il campionato non avrebbe due squadre nettamente superiori alle altre ed acquisterebbe sicuramente un maggiore interesse. Ecco perché sia la Maxi che la Philips tengono particolarmente alla conquista dello scudetto '89-90 che permetterebbe di disputare la Coppa dei Campioni e quindi di avere qualche chance in più per trattenere i loro gioielli. Questa pioggia di miliardi annunciata non è detto però che faccia bene alla pallavolo italiana che rischia di crescere troppo in fretta senza avere il tempo di adeguarsi ai ritmi manageriali che richiedono i grandi sponsor.

## Motomondiale. Il Gp Usa funestato da molti incidenti Circuito maledetto Cade Magee: è in coma

La seconda prova del Motomondiale di velocità funestata dal grave incidente occorso all'australiano Kevin Magee. Nella 500 vince ancora Wayne Rainey, a lungo insidiato da Kevin Schwantz, almeno finché il texano è rimasto in pista. Fuori gioco anche Wayne Gardner, caduto nello stesso punto di Magee. Grande Kocinski nella 250, ma in testa al mondiale c'è ora Luca Cadalora.

CARLO BRACCINI

LAGUNA SECA. Wayne Gardner è uscito di pista proprio nello stesso punto dove era caduto lo scorso anno. Allora, per la primigiada del team Honda-Rothmans, una frattura multipla della tibia e del perone significò l'addio al Campionato del mondo. Questa volta gli è andata meglio: solo qualche contusione e un brutto spavento. È ancora in quella maledetta curva a destra di Laguna Seca è volato l'altro australiano, Kevin Magee. Per chi crede nel destino, Magee avrebbe fatto bene a tornarsene al box, quando, al via del giro di ricognizione, la sua Suzuki ufficiale proprio non voleva sapere e di mettersi in moto.

L'hanno spinte, e Kevin è partito; ma la sua corsa si è fermata all'inizio della seconda tornata. Le gomme fredde, una violenta sbandata e l'australiano ha picchiato con forza contro l'asfalto, finendo poi senza

che il pilota di Roberts inseguiva inutilmente da lungo tempo. Sul podio sono arrivati finalmente il giovane Michael Doohan e il nostro Pierfrancesco Chili, e anche se in un Gran Premio condizionato da numerosi incidenti e con un numero di partenti davvero esiguo (al via solo in quindici), l'aria del podio è sempre e comunque un privilegio per pochi. Ne sa qualcosa la Cagiva, ancora molto distante dal vertice della classifica: nonostante i grandi sforzi dei fratelli Castiglioni. Il settimo posto di Mamola in una gara come quella californiana non ha proprio bisogno di nessun commento.

Due brevi apparizioni nel Motomondiale della 250 lo scorso anno: due vittorie. Questo il curriculum di John Kocinski, il giovane statunitense pupillo di Kenny Roberts. A Laguna Seca ha vinto con disinvoltura, ma al comando della classifica provvisoria c'è ora il modenese Luca Cadalora, secondo con l'altra Yamaha. Dietro, un manipolo di Honda, con il sorprendente olandese Zeleemberg, il tedesco Roth e il francese Dominique Sarron. Ancora male l'Aprilia, condizionata da mille problemi di messa a punto. Wimmer è solo decimo, Reggiani dodicesimo e Lavado quindicesimo. Per la casa di Noale l'appuntamento con il successo è ancora rimandato.

## Pace tra Ferrari e McLaren Dennis: «Nessuna scorrettezza»



Dopo la burrasca dei giorni precedenti, il barometro dei rapporti fra Ferrari e McLaren sembra volgere al sereno. Ieri si è svolto a Maranello un incontro fra l'amministratore delegato del team britannico di F1, Ron Dennis (nella foto), ed i vertici dirigenziali della scuderia del cavallino, capeggiati dal presidente Piero Fusanò. «Dennis - si legge in un comunicato stampa della Ferrari - considera increscioso l'impatto negativo causato dalle sue dichiarazioni rilasciate nel corso di un "press breakfast" informale in occasione del Gp del Brasile. Egli non ha mai voluto insinuare che la Ferrari avesse agito scorrettamente». In quell'incontro con la stampa Dennis, a detta dei presenti, avrebbe fatto l'altro affermando che la scuderia italiana aveva strappato il progettista Steve Nichols alla McLaren offrendogli una cifra esorbitante in «nero». A seguito della ritrovata armonia fra le due case automobilistiche, il manager inglese ha invitato l'ing. Fusanò a visitare il team McLaren a Woking, prima del Gp d'Inghilterra.

## Sindacato calcatori accusa: «Il Brindisi è uno scandalo»

sottolineato l'importanza riservata nel corso della discussione ai problemi delle tre società: «Sono situazioni che ci preoccupano. A Livorno i giocatori non percepiscono lo stipendio da sette mesi, a Brindisi mandano in campo la primavera, mentre a Campobasso siamo di fronte ad una situazione di morosità. L'atteggiamento della Federcalcio, di fronte a queste situazioni, è incredibile. Vengono accettati passivamente casi come quello di Brindisi, che stanno mettendo in discussione la regolarità del campionato».

## Giunta Coni Piovono soldi su Federazioni e società

Il consueto sfoggio d'ottimismo, in barba a tutte le preoccupazioni pre-mondiali, ha caratterizzato la conferenza stampa tenuta ieri dal presidente del Coni al termine della rituale riunione di Giunta. Arnigo Gattai ha annunciato un'integrazione di fondi per le federazioni (17 miliardi) e le società sportive (23 miliardi). Un'aggiunta economica resa possibile dalle maggiori entrate del Coni rispetto al bilancio previsto. La Giunta ha espresso parere favorevole a una proroga del mandato di Mano Pescante quale commissario straordinario della Fedehockey e pattinaggio (si parla di altri sei mesi). La decisione dovrà essere ratificata dal prossimo consiglio nazionale del Coni convocato per il 28 aprile. La Giunta ha preso atto della comunicazione, da parte della Federazione medici sportivi, di un caso di positività al controllo antidoping. Il prelievo incriminato è stato effettuato nel corso di un meeting internazionale juniores di pentathlon moderno.

## L'Uefa conferma Finita la Coppa Campioni di Donadoni

Brutte notizie per Roberto Donadoni. La giunta d'appello dell'Uefa ha sancito definitivamente la sua squalifica per tre giornate dalle coppe europee, respingendo il ricorso presentato dal Milan. Svanisce così per l'attaccante rossoneri l'ultima speranza di poter giocare l'eventuale finale di Coppa dei Campioni, qualora il Milan riuscisse ad eliminare il Bayern Monaco nella semifinale. La pesante misura disciplinare era stata inflitta a Donadoni a causa di un suo gesto di reazione nei confronti di un avversario durante il ritorno dei quarti di finale con i belgi del Malines.

## Steinlager pigliatutto nella Regata Intorno al mondo

quelli conseguiti nelle quattro frazioni precedenti. Seconda posizione per i connazionali di Fislser & Paykel, staccati di appena 34 minuti dai vincitori. Gli inglesi di Rothmans hanno occupato la terza piazza concludendo la serie degli arrivi di ieri. L'italiana Garatard, il cui arrivo è previsto per domani, ha subito una piccola battuta d'arresto, costretta a cedere la settima posizione al ke en rivale di tappa N.C.B. Ireland.

MARCO VENTIMIGLIA

## Olimpiadi 92 Una Germania unita a Barcellona?

BONN. Una sola squadra delle due Germanie, alle Olimpiadi di Barcellona del '92: a Bonn ci credono. Il ministro degli Interni della Germania federale, Wolfgang Schäuble, ci ha dicastero controlla anche lo sport, ha infatti dichiarato che la vittoria dei conservatori nella Germania est ha accelerato i tempi: «Potremo avere una squadra unica sin dai Giochi del '92», ha detto Schäuble, durante la visita ad un centro di allenamento tedesco occidentale a Tauberschoftheim. In passato, le due Germanie hanno presentato una unica rappresentativa alle Olimpiadi di Melbourne, nel 1956, e di Roma, nel 1960. La presenza di una sola Germania a Barcellona potrebbe sicuramente minacciare il primato di Usa e Ungheria nel medagliere generale. Già a Seul, infatti, la Rdt si classificò seconda, dietro all'Unione Sovietica.

## Tennis Capriati a 14 anni fra le star

MIAMI. A 14 anni è già al venticinquesimo posto della classifica mondiale: Jennifer Capriati, americana, figlia di un brisidino emigrato negli Stati Uniti, è la protagonista di questo straordinario exploit. Considerata come il principale talento del tennis mondiale, la Capriati ha conquistato l'attuale posizione dopo appena tre tornei da professionista. Eliminata al terzo turno di Key Biscayne, la giovanissima tennista ha poi collezionato due secondi posti: a Boca Raton è stata battuta in finale dall'argentina Gabriela Sabatini, mentre a Hilton Head si è dovuta inchinare alla maggiore esperienza di Martina Navratilova. Grazie al piazzamento nella classifica Wta (l'associazione femminile del tennis professionistico), la Capriati non avrà più bisogno di wild card per partecipare ai prossimi tornei, fra i quali è quasi sicura la sua presenza agli Internazionali d'Italia.

## Il ciclismo azzurro non frena

LIEGE. Tutti a misurare centimetro. Qui in Belgio, a proposito dello sprint tra Planckaert e Bauer, in Italia, per il gol non convalidato a Bologna. In attesa di una fuga solitaria che spazzi via le dotte disquisizioni dei pedanti col regolo, il ciclismo italiano, prima della Freccia-Vallone, si fa un rapido check-up per sapere come sta. La Parigi-Roubaix infatti è stata piuttosto impetuosa. Il primo italiano (Ballerini) è arrivato 19°. Il big molto più giovane Bontempi, 60° Fondriest. Domanda: è solo una brutta parentesi, dovuta all'eccezionalità di una corsa come la Roubaix, o invece dopo i due incoraggiamenti successi alla Sanremo e al Giro delle Fiandre stiamo già rientrando nei ranghi? La domanda l'abbiamo girata ad Alfredo Martini, l'Azeglio Vicini delle due ruote (ma con qualche medaglia in più), che sta riempendo i suoi inseparabili quaderni di fitti appunti sulle corse del Nord. «No, il nostro buon momento non si è esaurito», spiega Martini. Non facciamoci ingannare: la Parigi-Roubaix è una corsa assai particolare. Per vincerla bisogna essere degli specialisti o avere molta fortuna (lo sono

A cavallo fra la Parigi-Roubaix e la Freccia-Vallone, il ciclismo italiano fa un primo check-up per verificare le sue condizioni dopo l'incoraggiante avvio di stagione. Le vittorie di Bugno nella Milano-Sanremo e di Argentin nel giro delle Fiandre sono stati due segnali importanti dopo la mediocrità

degli ultimi anni. La Parigi-Roubaix, però, ha riproposto l'immagine opaca del ciclismo azzurro. Alfredo Martini è ottimista: «Il nostro ciclismo è in ripresa, non bisogna guardare la Roubaix perché è una corsa per specialisti. Il citta azzurro dà i voti ad Argentin, Bugno e Fondriest e promuove Cipollini.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECARELLI

L'arrivo al velodromo di Roubaix del terzetto in fuga

Ha ancora, almeno per questi due anni, dei notevoli margini di miglioramento. Soprattutto nelle corse a tappe: Bugno ha il fisico per fare anche queste. Deve solo stare attento a non esagerare coi rapporti». «Fondriest, sta andando bene, anche se non ha ottenuto ancora la grande vittoria. È stato un po' sfortunato, però: non gli si sono mai create le condizioni vantaggiose. Attacca troppo. Sì, a volte è vero, però il bello di Fondriest è proprio questo. Non si può imbastire, verrebbe penalizzato le sue caratteristiche migliori. Anche lui può migliorare moltissimo: i giovani d'oggi anche nel ciclismo maturano più tardi». «Argentin, infine. Beh, un com'è lui o si ritirava o tornava a vincere: non può stare nella mediocrità. È un corridore intelligente, e questi due anni bui lo hanno fatto riflettere su se stesso e sul mondo del ciclismo. Farà il Tour, e le corse che gli si addicono di più. Una parola, però, vorrei spenderla su un giovane, Mario Cipollini: è un corridore completo, può fare tutto. Deve solo allenarsi bene. Se mi dicessero di creare un ciclista moderno, beh l'avrei già pronto: Cipollini».